

Università No al diverso trattamento fra Nord e Sud. Assemblee nei collegi. Oggi manifestazione in piazza Battisti

Borse di studio, occupata l'Adisu

Gli studenti contestano il decreto del governo. Appello dei rettori

La vicenda

Soglie di reddito diverse tra Sud e Nord

1 Il decreto Profumo prevede soglie differenti, a seconda della provenienza geografica, per le borse di studio. Questo comporta una riduzione di contributi per i ragazzi del Sud: oggi possono accedere le famiglie con reddito inferiore ai 17mila, con il decreto il reddito dovrà essere di 14mila

Stato di agitazione nei collegi baresi

2 Occupazioni sono partite in tutta la Puglia. A Bari i ragazzi hanno presidiato e occupato prima l'Adisu e poi le residenze universitarie. Oggi si terrà una manifestazione in piazza Cesare Battisti, in attesa della Conferenza Stato-Regioni

BARI — Prima l'assemblea nella mensa di via Amendola. Poi l'occupazione dell'Adisu in via Fortunato e la dichiarazione dello stato di agitazione in tutti i collegi universitari. Ieri gli studenti baresi sono scesi in strada per dire no al decreto Profumo, che prevede soglie differenti, in base alla posizione geografica, per l'accesso alle borse di studio.

Secondo le nuove regole, i ragazzi del Mezzogiorno dovranno avere un reddito di 14mila e 300 euro, contro i 17mila euro attuali, per poter partecipare al bando. Solo per la città di Bari 1800 studenti sarebbero quindi dall'anno prossimo fuori dagli elenchi. Il decreto prevede anche una drastica riduzione dell'ammontare delle borse di studio che in alcuni casi raggiungerebbero a mala pena poche centinaia di euro. «Ribadiamo la nostra forte contrarietà al decreto Profumo - denunciano i ragazzi de La Rete della Conoscenza - riteniamo molto pericolose le conseguenze dell'approvazione del decreto e per questo chiediamo con forza che tale provvedimento venga respinto nella riunione della Conferenza Stato-Regioni in programma domani».

Oggi gli studenti si riuniranno in un'assemblea in piazza Cesare Battisti da dove partirà poi un corteo. Anche il Senato Accademico dell'Università Aldo Moro si è espresso contro il provvedimento del governo. «Abbiamo appoggiato un documento presentato da tutte le associazioni studentesche - spiega il prorettore Augusto Garruccio - con il quale si condanna questo decreto».

I rettori pugliesi hanno inviato invece una lettera al ministro Francesco Profumo e al presidente della Regione Nichi Vendola, chiedendo a

gran voce il ritiro del decreto. «Contestiamo - scrivono - la creazione di tre macroregioni di riferimento per la residenza che regolerebbe il livello massimo di reddito per poter accedere alle borse. Contestiamo anche la prevista riduzione media del valore della singola borsa che sarà di circa il 10 per cento per ciò che riguarda gli studenti residenti nella città dell'università, mentre raggiungerà anche una riduzione del 40 per cento per alcune fasce di fuorisede».

A tutti i ragazzi con reddito superiore a 14mila e 300 euro sarà quindi negato l'accesso al bando per le borse di studio nel Mezzogiorno. «Un meccanismo che porterà alla riduzione del numero degli iscritti - proseguono i rettori - anche noi pertanto ci uniamo a tutti gli studenti che in questi giorni stanno protestando. Chiediamo anche noi che tale provvedimento venga respinto nella riunione della Conferenza Stato - Regioni in programma per oggi». I rettori contestano anche la riduzione del fondo di funzionamento: nel 2012 si è registrata un'oscillazione tra i 6mila e i 2mila

euro a studente. E gli atenei pugliesi ottengono solo 3500 per ragazzo. «Se il fondo fosse ripartito equamente - concludono - le università del Sud riceverebbero oltre 200 milioni di euro in più».

Al fianco degli studenti anche la Rete universitaria nazionale e la consulta comunale che hanno chiesto con forza il respingimento del provvedimento. «Questo governo tecnico - ha aggiunto la Cgil Bari - non fa altro che perseguire la strada che porta verso la privatizzazione del sistema istruzione e noi questo non possiamo permetterlo. Ci stiamo battendo a fianco degli studenti per il riconoscimento del diritto allo studio che non può essere differenziato geograficamente sul territorio nazionale. Si finirà col costringere questi

ragazzi a proseguire gli studi altrove».

Ieri l'assessora regionale al Diritto allo Studio, Alba Sasso ha partecipato ad un incontro con i rappresentanti delle altre regioni, in preparazione della Conferenza di domani. «Abbiamo deciso tutti, ad eccezione della Lombardia - spiega - di chiedere il rinvio del decreto».

Samantha Dell'Edera



14.300

euro: il reddito richiesto ai ragazzi del Sud per le borse di studio

A sinistra due momenti dell'assemblea nella mensa di via Amendola e dell'occupazione all'interno dell'Adisu. I ragazzi si sono presentati anche al teatro Petruzzelli per poter presentare le loro ragioni a Massimo D'Alema